



ASSOLOMBARDA

**09 marzo 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)  
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904  
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



# I morti in provincia aumentati del 32,8% Vittime del Covid 550 più di quelle ufficiali

I dati Istat-Iss di tutto il 2020: il numero di decessi è cresciuto di 2.293 unità, ma solo 1.806 sono stati attribuiti al virus

**Pavia**  
Le cifre ufficiali parlano di 1.806 decessi dovuti al Covid nella nostra provincia, in tutto il 2020. Ma il dato della mortalità in eccesso, in base all'ultimo rapporto congiunto Istat-Istituto superiore di sanità, indica che il prezzo in termini di vite umane dovuto alla pandemia è stato ben più alto: a quelle 1.806 ne andrebbero aggiunte un numero superiore a cinquecento. Se infatti tra il 2015 e il 2019 sono morte mediamente 7.000 persone all'anno in provincia di Pavia, nel 2020 il balzo è stato notevole: 9.293, dunque con un aumento di 2.293 unità (+32,8%) e appare evidente il nesso con la pandemia. E se si restringe il raffronto ai periodi marzo-dicembre (quelli in cui nel 2020 il Covid ha fatto vittime) il divario sale ulteriormente a 2.353, cioè 547 in più rispetto a quei 1.806 decessi per i quali la causa è stata attribuita al Covid.



**IL REPARTO DI TERAPIA INTENSIVA  
DEL SAN MATTEO DOVE I CASI PIÙ  
GRAVI VENGONO CURATI**

L'impatto sui singoli comuni è stato molto diverso. Il caso di Voghera, che appare in controtendenza da ottobre

## la differenza tra i dati

Naturalmente non esiste la prova che anche questi ulteriori decessi siano conseguenza del virus, ma si tratta di qualcosa di ben più solido di una supposizione, molto vicina a una certezza: basti pensare che nei primi due mesi del 2020 (in assenza di vittime da pandemia) la mortalità è stata addirittura più bassa della media degli anni precedenti (1.310 contro 1.370). E ulteriori riprove vengono dal fatto che nei mesi estivi, quando effettivamente la circolazione del Covid si era molto ridotta, anche la mortalità era tornata a livelli più che normali: a luglio e agosto persino in lieve flessione (-1,6% e -0,3%) rispetto alla solita media dei cinque anni precedenti, mentre settembre si è chiuso con un modesto incremento (+3,4%). Ma come spiegare una differenza così grossa (oltre cinquecento morti in più) tra il dato ufficiale dei decessi da Covid e quello il numero reale dei decessi dovuti alla pandemia? Da un lato è presumibile che non tutti le morti causate dal virus siano state classificate come tali, ma è ipotizzabile che la pandemia abbia avuto un ruolo anche indiretto nell'aumento della mortalità: è lecito immaginare che la pressione che soprattutto durante la prima ondata, ma anche in seguito, dall'autunno, è stata esercitata sugli ospedali e in particolare sui reparti di rianimazione e terapia intensiva possa aver avuto come conseguenza una inevitabile diminuzione della capacità di cura anche nei confronti dei soggetti non-Covid. In provincia, ad ogni modo, il virus sembra non aver colpito ovunque allo stesso modo. Gli stessi indici di mortalità, come si può notare scorrendo la tabella per comune che pubblichiamo in questa pagina, sono molto differenti: non sono pochi i centri che hanno fatto registrare addirittura una diminuzione, o solo un lieve incremento, anche se ovviamente bisogna tenere conto che si tratta nella grande maggioranza di paesi con pochi abitanti e con numeri assoluti estremamente bassi.



ASSOLOMBARDA

### **i dati per comune**

Quanto ai comuni principali, Pavia e Voghera sono sostanzialmente allineati tra loro e alla media provinciale in quanto a crescita della mortalità (+31,5% e 32,1%), e valori analoghi hanno anche Broni, Casteggio, Mede, Robbio e Cava Manara. Vigevano invece sfiora il +40%, superato da Mortara e Garlasco, mentre Belgioioso è vicino al 90%. Ci sono differenze locali che spiccano anche nell'andamento della mortalità nel corso del 2020. Se in generale dopo i terrificanti mesi di marzo e aprile (+140,4% e 146,7%) la curva del divario con gli anni scorsi si è gradualmente appiattita (a partire dal +20,4% di maggio) per poi riprendere a ottobre (+11,1%) e tornare a salire decisamente a novembre e dicembre (+36,7% e +38,5%), è singolare tra i grandi centri il caso di Voghera, che eccetto novembre (+14,5%) sia a ottobre (-30,2%) che a dicembre (-27,1%) appare in netta controtendenza. –

**il confronto**

## Il tasso di Pavia inferiore a quello della regione

### Pavia

L'eccesso di mortalità nel 2020 a livello nazionale aumenta al crescere dell'età ed è più accentuato negli uomini rispetto alle donne. Un po' diversa la situazione in provincia di Pavia: nel capoluogo, che ha contato 962 morti in tutto l'anno (di cui 533 donne e 429 uomini), l'aumento della mortalità è stato superiore tra le donne (+35,4% contro 27%). Lo stesso a Vigevano (850 decessi totali, 400 uomini e 450 donne, incrementi del 36,7% e 42% rispettivamente), mentre Voghera segue il trend nazionale (589 decessi, 289 uomini e 300 donne, rispettivamente +38,9% e +26,2%). Tornando al dato generale sull'eccesso di mortalità, quello della provincia di Pavia (+32,8%) è inferiore al 36,6% della Lombardia. La provincia che ha pagato più di tutte è Bergamo (+60,6%), poi Cremona (+52,7%), Lodi (+46,7%), Brescia (+40,7%), Lecco (+37,6%). Dietro Pavia ci sono Monza e Brianza (+32,6%), quindi Milano (+32,3%), poi Como (+30,4%), Sondrio (+29,6%) e infine Varese (+26,8%) e Mantova (+25,6%).



IL CONVEGNO

7071841100871e6c1460f2280067a8f9

# Smart working o lavoro da remoto? «Servono regole certe per il futuro»

La Cisl: «Troppe trappole, penalizzate soprattutto le donne»  
Gli esperti: «Resta molto da fare sui temi di diritti e doveri»

Pavia

Si fa presto a dire smart working. Che oggi, fra l'altro, spesso non è il telelavoro vero, ma semplicemente una soluzione all'emergenza Covid. Della nuova frontiera del lavoro a distanza, di tutte le sue implicazioni, difficoltà, differenze, vantaggi e svantaggi \_ soprattutto per le donne \_ se ne è parlato ieri in una conferenza (a distanza, appunto) organizzata dalla Cisl Pavia Lodi. Obiettivo: fare un po' più di chiarezza attorno ad uno strumento che, complice la pandemia, ha letteralmente stravolto il modo di lavorare da un anno in qua.

## **lavoro a distanza e smart working**

Come ha spiegato Elena Maga segretario generale della Cisl Pavia Lodi introducendo il tema. Prima di tutto una differenza sostanziale, sottolineata da tutti i relatori: lavoro a distanza non coincide necessariamente (a dire il vero, quasi mai) con lavoro agile. Più spesso, invece, si traduce in un semplice spostamento da modalità presenza in remoto. Con tutto quello che ne può conseguire. «Si è aperta una nuova frontiera \_ ha avvertito Maga \_ ma attenzione perchè può essere disseminata di trappole, soprattutto per le donne costrette spesso ad aggiungere a quello professionale quello domestico». Il boom dello smart working, del resto, ha già portato alla luce storture, come «strumentazione inadeguata, mancanza di accordi collettivi, forme di tutela dei lavoratori» con cui i sindacati dovranno cimentarsi. A parlare dell'esperienza nella pubblica amministrazione del lavoro da remoto è stata Barbara Longo, assessore al Personale e Pari opportunità del Comune di Pavia, che ha rivendicato la centralità del ruolo dell'ente già da prima della pandemia nell'affrontare questo nuovo modo di lavorare. «Il virus ha determinato la chiusura della fase sperimentale \_ ha sottolineato \_ avviando un'attività diventata invece ordinaria». Buoni i risultati, anche se «c'è ancora molto da fare».

## **diritti e doveri**

Molto da fare di sicuro c'è sotto il profilo legislativo, come ha invece evidenziato Marco Ferraresi, professore del diritto del Lavoro dell'Università. «Quello presente oggi, per lo più, non è lavoro agile, ma semplicemente a distanza» ha avvertito. Tante le tematiche aperte: tempi, diritto di disconnessione, soluzioni negoziali, controlli, strumenti. Sui pericoli legati alla salute, invece, ha parlato Cristina Gremita, (Ats) secondo la quale «un modo diverso di lavorare non vuol dire avere meno tutele». Dai qui la «centralità del medico competente». Hanno chiuso gli interventi lo psicologo Stefano Gheno che ha messo in guardia dal «distress» da telelavoro e Silvio Colombini, sindacalisti in pensione, che invece ha voluto porre l'accento sul cambiamento dei ruoli, a partire da quello dei nonni, in tempo di pandemia e smart working. –



ASSOLOMBARDA

come funziona

## Connessi al computer per portarsi l'ufficio nel soggiorno di casa

### LA SCHEDA



#### Boom nel terziario

L'ultima indagine di Assolombarda che ha coinvolto 1100 associate manifatturiere e del terziario rileva che a fine novembre il 72% delle imprese di Milano, Lodi, Monza Brianza fa ricorso al lavoro da remoto e tale modalità di lavoro coinvolge una quota significativa di lavoratori, pari al 49% dei dipendenti.



#### Pavia in ritardo

La percentuale delle aziende che hanno fatto ricorso allo smart working nell'ultimo anno in provincia di Pavia si aggira sul 48%, leggermente al di sotto della media rilevata a livello della regione.

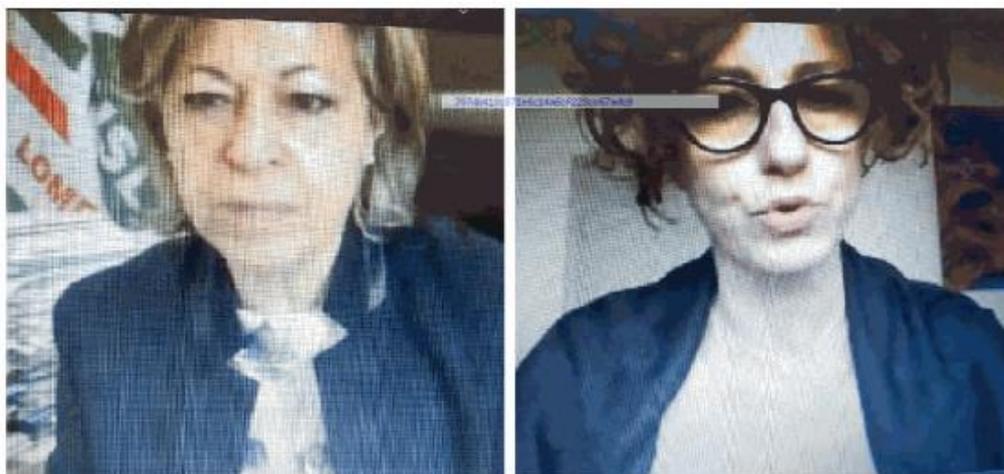


#### Province divise

La provincia di Monza, con il 56% delle imprese ha registrato il numero più alto di assenze tra i dipendenti per motivi legati allo smart working causato dal Covid nel 2020 contro il 48% in provincia di Pavia. Chiude la classifica la provincia di Lodi con il 31%. Molte aziende stanno pensando di mantenere, in parte, il telelavoro.

pavia

Smart working, dall'inglese smart (intelligente) e working (modo di lavorare) è un nuovo approccio all'organizzazione aziendale e alla visione di Industria 4.0. Si tratta di un approccio innovativo all'organizzazione del lavoro, che si caratterizza per la flessibilità e l'autonomia nella scelta di spazi, orari e strumenti da utilizzare a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati. Lo smart working richiede prima di tutto una rivalutazione dell'organizzazione interna all'azienda e si basa su 3 importanti elementi. Risorse umane: è fondamentale che concepiscano il proprio ruolo con maggiore flessibilità e che vi sia una revisione della leadership e del rapporto fra manager e dipendenti (maggiore fiducia). Strumenti informatici: è fondamentale che la tecnologia e la possibilità di accesso ai dati dell'azienda siano usufruibili da remoto. Monitoraggio costante tramite un'analisi dei risultati del lavoro al fine di valutare l'efficienza del personale con l'inserimento del nuovo modello organizzativo. La nuova tipologia di lavoro dello smart working ha come scopo primario quello di agevolare il lavoratore, dandogli la possibilità di conciliare i tempi di vita familiare e lavorativa. La riduzione dell'assenteismo è un altro importante punto su cui lo smart working spera di ottenere importanti benefici: lo scopo finale è quindi quello di responsabilizzare il singolo lavoratore, rendendolo proprietario del proprio lavoro, consapevole dei risultati da raggiungere, cosciente del lavoro in team e autonomo nel definire le modalità e le tempistiche di svolgimento delle attività. --



Elena Maga, segretario generale Cisl, e Barbara Longo, assessore al Personale ieri in collegamento

**Retorbido, sulla Bressana-Salice**  
**Bando da 100mila euro**  
**Nessuno fa un'offerta per sistemare il ponte**

Retorbido

La gara d'appalto da 100mila euro per il risanamento del ponte sul torrente Rile, tra Retorbido e Rivanazzano, va deserta. A sancirlo la Provincia ente che aveva proposto l'appalto per sistemare il ponte che si trova sulla trafficata bretella Bressana-Salice Terme. «Non so spiegarmi perché nessuno abbia partecipato - spiega il presidente dell'ente provinciale, Vittorio Poma -. Di certo il bando era tarato su prezzi di mercato stabiliti con i manuali usati da tutti gli enti pubblici della Lombardia».

Secondo la Provincia, comunque, non si trattava di lavori urgenti. Il ponte sul torrente non ha cedimenti strutturali. «Però è necessario un risanamento del manufatto - aggiunge Poma -. Capisco che ci siano appalti pubblici molto più sostanziosi dal punto di vista economico. Allo stesso tempo non saprei nemmeno valutare i motivi del mancato interesse per questo appalto». Una vicenda che si è consumata tutto in quest'inizio di 2021. A fine gennaio il settore lavori pubblici della Provincia, competente per la strada Bressana-Salice, indice il bando. Gli estremi finiscono sulla piattaforma Sintel, un sito internet dove collimano le offerte di appalti pubblici e le richieste di ottenerli da parte delle aziende. Secondo i parametri del portale ci sarebbero 7 aziende con i requisiti idonei ad accedere al tipo di lavoratori per rinnovare il ponte sul torrente Rile. Tanto che la Provincia, siamo a



Il ponte sul torrente Rile: i lavori, per ora, non possono iniziare

febbraio, si prende anche la brig di scrivere a tutte le 7 aziende. Una comunicazione, perfettamente consentita dalla legge, in cui in buona sostanza l'ente pubblico chiede alle aziende di presentare le loro offerte. Il risultato però non è quello sperato dalla Provincia. Anzi. È tutto l'opposto. Finora all'amara ammissione, ufficiale, con una determina dirigenziale: «Nessuno vuole fare i lavori sul ponte del Rile» comunica la dirigente Elisabetta Pozzi. Ed ora che ne sarà dei lavori, pur non urgenti ma ritenuti comunque utili, sul ponte? «Vedremo come agire» si limita a rispondere il presidente Poma. Ma dopo una gara deserta e per un importo dell'entità di quello del progetto sul Rile la legge però dà una possibilità di accelerare le pratiche. Ovvero di procedere con un affidamento diretto. La Provincia, in questo caso, che assegna d'ufficio e senza gara d'appalto i lavori ad un'azienda disposta a farli.

**Stanziati dalla Provincia, ma i tempi sono ormai stretti  
Causa Covid slitta al 29 marzo la presentazione ufficiale**

## **Tappa del Giro d'Italia Per riasfaltare le strade pronti 500mila euro**

### STRADELLA

Almeno mezzo milione di euro. È quanto la Provincia dovrà spendere per sistemare le strade su cui, il prossimo 27 maggio, transiteranno i ciclisti del Giro d'Italia durante la 18ª tappa che terminerà a Stradella. Gli ultimi 40 chilometri del percorso, infatti, si snoderanno sulle colline oltrepadane (tra Zenevredo, Montù Beccaria, Montescano, Castana, Cigognola, Broni, Canneto Pavese) e, a parte alcuni tratti nei centri di Stradella e Broni, il resto del tracciato sarà tutto su strade di competenza della Provincia: come la ex SS10 Via Emilia, la Sp 45, la Sp 134, Sp 198 "dello Scuropasso", la Sp 162, la Sp 201 "Stradella-Zavattarello". E sarà l'amministrazione provinciale di piazza Italia a dover provvedere alla sistemazione dei punti più critici per garantire lo svolgimento in sicurezza della corsa: mentre su alcune strade sarà necessario un semplice rappezzo, da altre parti bisognerà sistemare qualche cedimento dovuto alle frane in atto.

### **Stanziano mezzo milione**

«Sono stati effettuati diversi sopralluoghi dai nostri tecnici insieme al Comune di Stradella e, in base a questo, abbiamo stimato che serviranno almeno 500.000 euro per la sistemazione delle strade dove passerà il Giro - afferma il presidente della Provincia, Vittorio Poma -. Non si tratterà semplicemente di chiudere delle buche, perché per questo ci sono i lavori di manutenzione ordinaria, ma è previsto anche il rifacimento di interi tratti». Una volta individuate le priorità ora la Provincia dovrà accelerare sulla tempistica per stanziare le risorse e far partire i lavori. «Per noi è una vera e propria corsa contro il tempo - aggiunge Poma - perché per mettere a disposizione i fondi sarà necessaria una variazione di bilancio e ci stiamo impegnando per arrivare il prima possibile all'approvazione. Ma certamente saremo pronti per l'appuntamento del 27 maggio». Intanto, a causa delle limitazioni anti Covid previsti dalla zona arancione rafforzata, è slittata al 29 marzo la presentazione ufficiale della tappa, che inizialmente era in programma ieri mattina al teatro Sociale: in quell'occasione gli organizzatori presenteranno anche il pacchetto di eventi collaterali "Oltrepo in Giro" pensati per aspettare la corsa e rilanciare il territorio.

### **la proposta**

## **Un "Itinerario in rosa" per scoprire il territorio**

Un "Itinerario in Rosa" dedicato alla fase conclusiva della 18sima tappa del Giro d'Italia che arriverà a Stradella. Lo ha ideato su internet il "Portale Oltrepo Pavese", diretto da Patrizio Chiesa, per dare la possibilità a turisti e visitatori di percorrere realmente le strade del tracciato di tappa, cercando di descriverne le peculiarità del percorso, le indicazioni stradali, consigliando alcune soste enogastronomiche, raccontando la storia e le peculiarità dei Comuni in cui transita la tappa e presentando alcune eccellenze tipiche dell'Oltrepo Pavese.



**Sostegno anche a quattro piccole aziende, qualcun'altra è in valutazione.**

**Il direttore: «Ci rivolgiamo a chi è in crisi per la pandemia»**

## **Vigevano solidale il fondo Caritas aiuta 30 famiglie altre sono in attesa**

### VIGEVANO

Sono già trenta le famiglie che stanno ricevendo il contributo del fondo "Vigevano solidale". «A piano regime - dice don Moreno Locatelli, direttore della Caritas di Vigevano - cioè chi ha già ricevuto il primo, e alcuni anche il secondo mese di sostegno, sono circa una trentina di famiglie. Ad oggi ce ne sono un'altra quindicina in valutazione, stiamo controllando la documentazione. Le richieste di contributo continuano, più o meno una o due al giorno, arrivano anche grazie al principio primo dell'iniziativa e cioè che fossero i parroci a farsi da tramite con i cittadini». Vigevano Solidale è il fondo di solidarietà da quasi 700mila euro, rivolto sia alle famiglie, nella misura di circa 335mila euro,

**Contributo da 600  
euro per i single,  
1.200 per i nuclei con  
almeno 5 persone**

sia alle micro imprese, stanziato dalla diocesi di Vigevano, dal gruppo Intesa San Paolo, dalla Fondazione Piacenza e Vigevano e dalla Banca Popolare di Vigevano, oltre ai contributi del Rotary club Vigevano Mortara e della **Stav**.

«Sta funzionando bene - prosegue don Moreno - anche sul fundraising, oggi siamo intorno ai 2.650 euro. Chiunque può contribuire al fondo e aiutare chi è in difficoltà. Come abbiamo spiegato sin dall'inizio, non ci rivolgiamo alle persone che già supportiamo con Caritas, ma a tutte le altre famiglie messe in crisi dal Covid. Un

esempio sono la mamma single, o la mamma sola con figli, così come tutti quelli che avevano un lavoro precario e sono rimaste senza nulla, oppure tutte quelle persone che hanno lavorato solo pochi mesi nel 2020. Vigevano solidale vuole essere appunto un fondo di solidarietà e non di povertà, è quella possibilità di dire "possiamo fare qualcosa di buono insieme"». Il contributo parte da 600 euro mensili per i single e arriva a 1200 per famiglie con 5 o più persone, mentre per i disabili o famiglie con disabili il contributo è aumentato di 500 euro al mese. «Da questa settimana - conclude don Moreno - abbiamo cominciato anche con le piccole aziende, che sono quattro, più qualcun'altra che è in valutazione».

Per le micro imprese, il contributo prende la forma di un "prestito di impatto" e ha la finalità di consolidare, rilanciare o innovare l'attività commerciali o produttive che ne fanno richiesta. Per richiedere il contributo, come famiglia o come micro azienda, basta compilare il modulo su [www.vigevanosolidale.it](http://www.vigevanosolidale.it)



**Parona**

## **Domani nuovo incontro sul futuro del Clir**

**PARONA**

Domani pomeriggio il comitato di controllo analogo tornerà a riunirsi sul futuro del Clir, in bilico fra la rifondazione e la messa in liquidazione. Una ventina di Comuni, fra cui Mortara, Mede, Sannazzaro e Dorno, sarebbe pronta a rifondare la società per la raccolta dei rifiuti, mentre la restante quindicina si è già rivolta a gestori esterni, Sangalli di Monza e la torinese Teknoservice. L'organismo consultivo è composto da Mortara, Mede, Breme, Parona, Sartirana, Dorno, Cozzo e Nicorvo, domani affiancherà il cda per discutere di alcune ipotesi, tra cui quella di affidare una consulenza per capire come salvare il Clir: proposta avanzata da Mortara, Parona e Nicorvo. Contrari Breme, Sartirana e Cozzo, che hanno già affidato il servizio della raccolta dei rifiuti alla ditta Sangalli. «È più corretto - spiega Pietro Ghiselli, sindaco di Sartirana - terminare l'iter per la messa in liquidazione del Clir, poi i Comuni che vorranno rifondarlo, potranno attivarsi. Il Clir ha debiti per circa sei milioni, non mi sembra giusto sborsare decine di migliaia di euro per un'altra consulenza». --



Fiere virtuali, affari reali

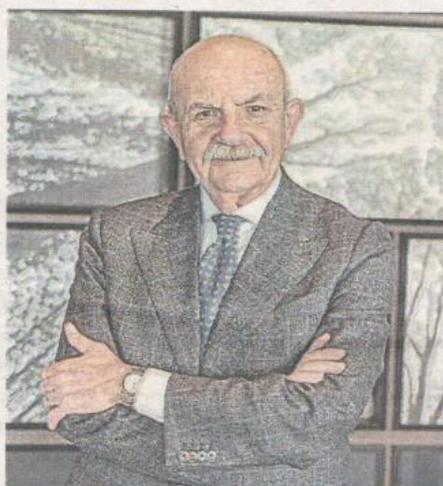
Economia Lombardia

# Micam Milano Digital Show una vetrina per ripartire

La piattaforma mette in contatto 100 marchi di calzature con i buyer di tutto il mondo

di **Vittorio Bellagamba**  
MILANO

**Il distretto calzaturiero** della Lombardia è stato duramente colpito dalla pandemia, ma sta reagendo e vuole tornare ai livelli pre Covid. La conferma è giunta ieri, primo giorno dell'edizione digitale di Micam, il salone internazionale delle calzature battezzato per l'occasione Micam Milano Digital Show. Un primo importante passo verso la ripresa: grazie al digitale, infatti, sono oltre 100 i brand che potranno incontrare migliaia di buyer iscritti alla piattaforma e fare business da ogni parte del mondo. Oggi più che mai il settore ha bisogno di riprendersi: ieri Assocalzaturifici ha diffuso i dati che delineano il calo di fatturato, attestatosi a 10,72 miliardi e sceso del 25,2%. «**Il 2020** ha avuto pesanti conseguenze - spiega il presidente di Assocalzaturifici, Siro Badon - Oltre ad aver lasciato sul terreno circa 1/4 della produ-



zione e del fatturato complessivo, dobbiamo registrare un drastico calo dei consumi delle famiglie. Questo malgrado una crescita a doppia cifra per il canale online che non riesce però a tamponare il crollo dello shopping dei turisti e i mancati introiti da

essi derivanti, specialmente per le fasce lusso».

**In Lombardia** nei primi nove mesi del 2020 il numero di imprese del settore ha registrato un calo di 26 unità, tra industria e artigianato, con 520 addetti in meno. Sul fronte dell'export si è registrata una flessione del -17,9% in valore sui primi 9 mesi 2019; ma il 3° trimestre del 2020 ha evidenziato un -3,8%, dato in netto miglioramento rispetto al -45,6% tendenziale fatto segnare nel 2° trimestre. Le prime cinque destinazioni per i prodotti Made in Lombardia sono Francia, Usa, Corea del Sud, Svizzera e Germania. «Il trend è destinato a rimanere sfavorevole anche nel primo trimestre dell'anno corrente - continua Badon - La ripartenza del settore è dunque rinviata alla seconda metà del 2021, auspicando che un soddisfacente ed esaustivo piano di vaccinazione porti progressivamente ad un ritorno alla normalità perduta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SU LA TESTA

La pandemia ha colpito duramente l'industria calzaturiera che ha perso il 25% del fatturato. Una ripresa è attesa a metà di quest'anno. Sotto, Siro Badon presidente Assocalzaturifici



## L'APPUNTAMENTO

**Dal 19 al 21 settembre  
l'evento in presenza**

Ha aperto ieri e durerà fino all'8 maggio il Micam Milano Digital Show, versione digitale della più grande fiera mondiale delle calzature. Il prossimo appuntamento con Micam Milano è però previsto in presenza e sarà in Fiera dal 19 al 21 settembre 2021



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

